

## **Maria Laura Petruzzellis**

Conservazione e restauro dei Beni Culturali

tel. 334 3737532

e-mail: mrla.petruzzellis@gmail.com



**Oggetto: Relazione finale del restauro eseguito sul dipinto ad olio su tela  
“Sant’Anna e la Natività della Vergine” (150 x 112,5 cm) dalla parrocchia di  
Sant’Ambrogio di Villanova, attribuito al pittore Giuseppe Marchesi detto il Sansone.**

### **Stato di conservazione**

L'opera, così come osservato durante il sopralluogo preliminare, era stata sottoposta ad un precedente restauro nel corso del quale era stata foderata con un probabile adesivo sintetico. La tela da rifodero non era infatti costituita dalle normali tele patta e pattina adoperate per la foderatura tradizionale a colla di pasta né poteva essere ricondotta alle tele poliestere adoperate per le foderature sintetiche: si pensa si trattasse di una tela in cotone adoperata nell'ambito di un intervento di restauro poco ortodosso al quale riconduciamo anche le approssimative stuccature e le integrazioni pittoriche, oltre che lo smodato uso della vernice finale.

Sul fronte, nella zona centrale del dipinto, era presente la vistosa impronta a rilievo di una toppa incollata sul retro della tela originaria ed ulteriormente coperta dalla foderatura.

Erano visibili diverse mancanze reintegrate in maniera grossolana (nella porzione vi è il rifacimento di un piede, di una veste; varie ridipinture si osservavano nel cielo e nel tendaggio laterale). Le figure principali apparivano non particolarmente compromesse o ritoccate, ma fortemente offuscate da depositi di particolato atmosferico e dalla vernice alterata nel tempo e fortemente ingiallita.

La pellicola pittorica si presentava in un buono stato di conservazione, senza cretti particolarmente pronunciati, ma con delle spellature soprattutto in corrispondenza del manto rosso della figura maschile, della tenda e del manto blu della figura a sinistra e degli angeli a destra. La zona in alto a destra, oltre ad essere stata rimaneggiata con ridipinture visibili in corrispondenza del tendaggio, presentava tagli e grossolane stuccature.

I listelli perimetrali costituenti una cornice posticcia erano incollati ed inchiodati direttamente sul perimetro dell'opera costituendo un serio rischio per la pellicola pittorica sottostante.

## **Intervento di restauro**

### **Rimozione della cornice**

I listelli incollati ed inchiodati alla superficie del dipinto sono stati rimossi con particolare attenzione: l'adesivo sintetico è stato fatto progressivamente rigonfiare ed i chiodi a spillo presenti sul fronte e sui bordi rimossi così da liberare la pellicola pittorica.

### **Pulitura**

Una volta trasportato in laboratorio il dipinto è stato attentamente esaminato e fotografato. Sono stati realizzati i test di solubilità ed i saggi di pulitura utili ad individuare i solventi più idonei per rimuovere la vernice alterata. I solventi organici sono stati selezionati in modo da essere il meno invasivi possibile sia per l'opera che per l'operatore così da garantire la sicurezza operativa ed il rispetto della pellicola pittorica. Al termine dei test di solubilità si è deciso di utilizzare una miscela di solventi organici neutri costituita da MEK e Ligroina.

Ove possibile i sistemi pulenti sono stati adoperati in gel al fine di ridurre la penetrazione del sistema solvente all'interno degli strati pittorici. La vernice si presentava particolarmente spessa, tanto che in alcune zone era possibile apprezzarne lo spessore facendo scorrere il polpastrello delle dita tra area pulita e non pulita.

Sono state rimosse anche le ridipinture alterate al di sotto delle quali sono state rinvenute due tipologie di stucchi. Il primo stucco, probabilmente il più antico, si presentava cromaticamente intonato (a seconda delle zone con pigmenti bruni o rosso-terrosi), resistente, impiegato in maniera puntuale e con una buona finitura superficiale: proprietà in virtù delle quali si è deciso di evitarne la rimozione. Un secondo stucco, più recente (talvolta trovato al di sopra di quello più scuro ed antico), anch'esso pigmentato è stato rinvenuto in numerose mancanze, in particolare sul cielo e sul manto blu della figura a sinistra, ma non solo, era stato steso coprendo la pittura originaria ed è dunque stato rimosso.

Grazie alla pulitura è stato possibile apprezzare i delicati passaggi cromatici e le tinte acquerellate, prima offuscate dalla vernice spessa ed alterata.

### **Rimozione della tela da rifodero e Strip lining**

Il dipinto è stato quindi velinato con carta giapponese al fine di proteggere la pellicola pittorica durante la rimozione della foderatura e successivamente sganciato dal telaio.

La tela da rifodero è stata rimossa meccanicamente. Sulla tela originaria è stato rinvenuto un adesivo sintetico dall'aspetto biancastro che risponde all'azione dei solventi organici e che si ipotizza potrebbe essere di natura acrilica. Probabilmente l'adesivo è rimasto incollato alla tela originaria poiché esso era stato steso prima sulla tela antica, ancorandosi maggiormente a quest'ultima e successivamente era stata fatta aderire la tela da rifodero. Si è deciso di non rimuovere l'adesivo per preservare la tela originaria, evitando un massivo impiego di solventi organici ed un'azione meccanica eccessiva.

Al di sotto di questa, la tela originale dell'opera si mostrava in buono stato di conservazione, non particolarmente depolimerizzata e perfettamente in grado di assurgere alla funzione di sostegno del dipinto. Soltanto i margini risultavano consunti a causa dei numerosi fori di chiodi. Si è deciso di mantenere il dipinto in prima tela e di optare per uno Strip lining: ovvero l'inserimento di bande perimetrali utili al rinforzo dei bordi in funzione della successiva ricollocazione sul telaio. Le strisce di tela sono state sfrangiate al fine di evitare che si rimarcassero sul retro e dunque incollate con BEVA film attivato con leggero calore per mezzo di termocauteri.

Sul retro era presenti diverse toppe: tutte, ad eccezione di quella centrale, incollate con adesivo sintetico e sostituite da una tela sintetica che sono state rimosse grazie all'impiego di solventi organici neutri. La toppa centrale, quella la cui impronta era ben visibile anche sul fronte dell'opera, era invece stata incollata a colla pasta. La colla animale dell'adesivo tradizionale si era molto irrigidita nel corso dei decenni e aveva iniziato a tirare la tela. La foderatura sintetica, più elastica e meno rigida rispetto a quella tradizionale, non era stata in grado di controbilanciare la forte trazione causata dalla toppa e questo aveva causato il danno estetico sul fronte. Inoltre la forte differenza di tensione tra toppa e margini esterni aveva iniziato a sfibrare i margini della tela originale tutt'attorno alla toppa costituendo un elemento di rischio per la formazione di strappi e lacerazioni della tela originaria. La toppa è stata rimossa con l'apporto di umidità al fine di rigonfiare leggermente la colla animale presente nell'adesivo e facilitarne la rimozione meccanica. Una volta rimossa la toppa la zona interessata è stata posta sottopeso al fine di ripristinare la planarità del supporto deformato.

Sulle piccole lacerazioni della tela sono state poste delle piccolissime toppine sfrangiate fatte aderire con Beva Film la cui trama e ordito vanno a seguire quelle della tela originale. Il telaio è stato irrobustito al fine da ridurre la deformazione ed il dipinto vi è stato nuovamente tensionato per mezzo delle bande perimetrali.

### **Consolidamento, stuccatura, integrazione pittorica e verniciatura**

La pellicola pittorica è stata consolidata, dove necessario con Plexisol P550 in Ligroina. Le mancanze della preparazione sono state integrate con lo stucco. Una volta asciutte è stato eseguito l'intervento di integrazione pittorica utilizzando colori a vernice reversibili. La verniciatura è stata eseguita con vernice a spruzzo sull'intera superficie dell'opera. Sul perimetro, a protezione dei bordi sono stati fissati dei listelli lignei che assurgono anche al provvisorio ruolo di incorniciatura.